

LA RETTRICE DI VENEZIA LIPPIELLO

«Onorificenza a Medinskij commissione a Ca' Foscari»

di **Alberto Zorzi**

«Cultura, dialogo tra i popoli, reciproca conoscenza sono le armi da utilizzare. Ca' Foscari promuove e coltiva da sempre questi valori». Parola di Tiziana Lippiello, rettrice, che tuttavia non fermerà la commissione di Ca' Foscari per valutare la richiesta di togliere l'onorificenza all'ex ministro Medinskij, capo delegazione russa in Ucraina. a pagina 3



L'università di Venezia e i rapporti con gli atenei russi

«Sbagliato tagliare i ponti Una commissione per il caso Medinskij»

La rettrice di Ca' Foscari Lippiello: «Cultura e dialogo le uniche armi da usare»

VENEZIA «La cultura, il dialogo tra i popoli, la reciproca conoscenza sono le uniche armi da utilizzare. Ca' Foscari promuove e coltiva da sempre questi valori nel segno della pace e della democrazia». Parte da qui, da quella frase che il Senato accademico ha fatto propria nella mozione con cui mercoledì scorso ha condannato l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, la rettrice di Ca' Foscari Tiziana Lippiello. Il mondo universitario è in subbuglio, tra fughe in avanti (come quella dell'ateneo di Milano Bicocca, che aveva rinviato un corso sul grande Fedor Dostoevskij, salvo poi fare marcia indietro con relative scuse) e la volontà di dare comunque un segnale di disapprovazione su quanto sta accadendo.

Rettrice, lei è per la linea dura contro la Russia o per quella più «dialogante»?

«Il nostro piano strategico ha come titolo "un ponte per il futuro" e io concordo con chi dice che non bisogna tagliare del tutto i ponti. Abbiamo chiesto a tutti i nostri studenti di rientrare in Italia, come indicato dalla Farnesina. Ma l'abbiamo fatto per tutelare gli studenti, non per una chiusura dei rapporti con le università russe, decisione che andrebbe assunta tutti assieme, anche in accordo con il ministero. Le relazioni in questo momento sono de facto sospese, perché non possiamo mandare gli studenti, ma non vanno interrotte. Per questo venerdì ci siamo confrontati tra i rettori delle 10 università della rete Eutopia».

Qual è il clima che si respira all'estero sul tema?

«Le sensibilità sono diverse. Per esempio c'è chi è per la linea dura: sospensione delle relazioni con le università russe e invio degli studenti in al-



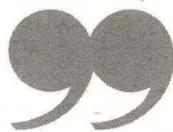
tri paesi di lingua russa. Altri stanno in mezzo, convinti che non si possa assumere un atteggiamento categorico su studenti e personale ricercatore, mentre per esempio i romeni hanno ora un'emergenza diversa: accogliere gli studenti ucraini in fuga, come tra poco faremo anche noi, su richiesta del ministero. Non è facile prendere decisioni in questo momento, per questo dobbiamo ascoltare tutti».

Ca' Foscari nel 2014, tra le polemiche, aveva insignito di un'onoreficenza Vladimir

Medinskij, ex ministro e ora capo della delegazione trattante russa. Gliela toglierete?

«All'epoca c'era un altro rettore e il Senato accademico era diverso. La scorsa settimana il Senato ha deciso di mettere in discussione questa onorificenza e per una riflessione accurata e ponderata abbiamo nominato una commissione che si riunirà proprio oggi (ieri, ndr) per la prima volta. Comunque intendo anche avviare un processo di revisione del regolamento delle *honorary fellowship*, in-

Tiziana Lippiello
rettrice di Ca' Foscari,
è professore ordinario di lingua cinese classica



**Dobbiamo aiutare
gli studenti ucraini e non
discriminare quelli russi
Una professoressa ha pianto**

troducendo criteri di verifica periodica come già avviene in molte università europee».

Una delle maggiori preoccupazioni è stata quella degli studenti. Come avete agito?

«Come dicevo, la priorità è stata metterli in sicurezza, prendendo contatto con tutti. Ora in Russia abbiamo 25 studenti, mentre in Ucraina c'è solo una ricercatrice. Poi abbiamo contattato anche gli ucraini iscritti da noi».

Quanti sono?

«Complessivamente sono 74, ma 53 hanno un titolo di studio italiano, quindi risiedono già qui da tempo con la famiglia. Degli altri 21, alcuni li vedrò già in questi giorni per capire in che situazione siano. Vogliamo aiutarli e per questo ho contattato la **Fondazione Bellisario**, che si è resa disponibile anche per alloggio e assistenza. Ma ci sono anche problemi molto concreti, come per esempio il bancomat bloccato».

Siete pronti ad accogliere quelli in fuga dall'Ucraina? Avete già dei numeri?

«La ministra Messa ci ha chiesto di prepararci e stiamo raccogliendo le disponibilità anche da parte dei privati».

Avete anche studenti russi?

«Ne abbiamo 12 del cosiddetto "foundation year", un anno di transizione dopo il liceo, e qualche altro studente e docente. Bisogna avere attenzione anche verso di loro, non discriminarli. Stanno vivendo una lacerazione: ho incontrato nei giorni scorsi una docente, che si è messa a piangere: "che cosa vado a raccontare ai miei studenti?"».

Avete pensato di creare un momento di discussione con gli studenti sull'argomento?

«Alcuni docenti l'hanno già fatto per conto loro, ma sarebbe bello un dibattito pubblico più ampio. Mi ha detto un collega rettore milanese che da loro è stato molto interessante. Poi tanti docenti si sono mossi autonomamente per raccogliere aiuti. Uno di loro, che è membro dell'Avis, sta anche raccogliendo della sacche di sangue».

I vostri docenti hanno anche le competenze per spiegare che cosa sta accadendo.

«È infatti sono contenta che l'abbiano fatto su alcuni giornali. Dobbiamo dare una lettura critica della storia».

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA